

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## Premessa

Il quadro mondiale negli anni 1971-1975, relativi a questo volume, era un quadro di crisi. Alla sospensione della convertibilità del dollaro in oro, alla crisi del sistema monetario internazionale e allo shock petrolifero facevano da contraltare, nell'ambito europeo, la crisi della Comunità, l'inflazione, il fallimento del Piano Werner. In questo clima i federalisti erano più che mai decisi a proseguire la battaglia per l'elezione diretta del Parlamento europeo come premessa per uno sviluppo federale della Comunità, che avrebbe messo in campo le risorse di potere inutilizzate, a causa della divisione in Stati nazionali impotenti, per affrontare la difficile situazione. Si trattava cioè di «affiancare il gradualismo economico con un gradualismo politico-istituzionale, sulle due direttrici di un rafforzamento dell'esecutivo e della partecipazione diretta dei cittadini alla costruzione dell'Europa».

A fronte dell'arroccamento dei governi su posizioni conservatrici e della chiusura, manifestatasi al Vertice di Parigi dell'ottobre 1972, nei confronti della democratizzazione della Comunità, la campagna per l'elezione europea si fece sempre più pressante. Se un *volet* della campagna era costituito dal Piano Spinelli per l'attribuzione al Parlamento europeo del compito di redigere un Rapporto sull'Unione europea nella forma dello Statuto di una comunità politica (operazione strategica), l'altro *volet*, secondo Albertini, rimaneva quello delle elezioni unilaterali (operazione tattica) come leva politica per porre efficacemente il problema dell'elezione generale, che avrebbe aperto la strada a un ruolo più efficace del Parlamento europeo.

L'azione del Mfe nei confronti della classe politica locale e quella di Albertini nei confronti dei parlamentari e degli uomini di governo italiani furono martellanti: si trattava di fornire analisi politiche e soluzioni giuridiche alle commissioni del Senato che

stavano esaminando la proposta di legge di iniziativa popolare per l'elezione unilaterale diretta del Parlamento europeo, sul tappeto dal 1969, e di convincere i vertici politici ad assumersi la responsabilità di giungere al più presto all'approvazione della legge. Ogni iniziativa era volta a ottenere questo risultato, comprese le manifestazioni per il trentennale della fondazione del Mfe tenutesi a Milano nell'ottobre 1973.

Il deciso impegno della Francia per l'elezione europea – manifestatosi al Vertice di Lussemburgo dell'ottobre 1974 con la proposta di stabilirne la data «entro un termine ragionevole» – diede un colpo di acceleratore al processo ed ebbe come sbocco le decisioni del Vertice di Parigi del 9-10 dicembre 1974. Il Vertice stabilì che l'elezione europea si sarebbe tenuta a partire dal 1978, invitò il Parlamento europeo ad elaborare un progetto di elezione europea e affidò al Primo ministro belga Tindemans il compito di predisporre, nel corso del 1975, un Rapporto di sintesi sull'Unione. Albertini – eletto Presidente al 1° Congresso ordinario dell'Unione europea dei federalisti (Bruxelles, 18-20 aprile 1975) dopo la riunificazione dei Movimenti federalisti sancita dai Congressi di Nancy (1972) e Bruxelles (1973) – in un incontro insieme ad altre personalità europee consegnò a Tindemans una Nota con le posizioni dei federalisti.

Parallelamente venne impostata una campagna di mobilitazione che sarebbe culminata con la manifestazione pubblica del 1° dicembre 1975 a Roma, in occasione del Vertice europeo, a cui venne rivolto un appello perché fossero prese le decisioni opportune per rendere possibile, entro e non oltre il 1978, la prima elezione europea.

In questi anni le analisi teoriche di Albertini erano per la maggior parte collegate alle battaglie in corso, per dare a queste ultime un fondamento razionale e offrire ai federalisti adeguati strumenti di riflessione. Lo scritto *Il Parlamento europeo. Profilo storico, giuridico e politico* (1971) ha accompagnato l'azione per l'elezione europea, mentre *Il problema monetario e il problema politico europeo* (1972), dopo l'esame degli aspetti politici dei problemi monetari, offre una analisi del significato del gradualismo politico-costituzionale. In un saggio di più ampio respiro intitolato *Le radici storiche e culturali del federalismo europeo* (1973) Albertini ha esaminato, a partire dalla comparsa del federalismo nella storia con la Federazione americana, le peculiarità del federalismo eu-

ropeo, che affonda le sue radici nella contraddizione tra l'affermazione della democrazia nel quadro nazionale, con la rivoluzione francese, e la sua negazione nel quadro internazionale.

Tra gli autori che hanno sempre interessato la riflessione teorica di Albertini figura Pierre-Joseph Proudhon, di cui aveva pubblicato alcuni testi sull'aspetto comunitario del federalismo. Nel 1974 scrisse un'ampia introduzione ad un testo antologico su questo autore, mettendo a fuoco in maniera penetrante il problema della proprietà e soffermandosi sul significato del termine rivoluzione. A partire dall'analisi che ne fa Proudhon, Albertini mirava a sottolineare il rapporto fra rivoluzione e storia, con l'intento di adeguare «la struttura del linguaggio a quella dei fatti». E proprio il processo storico rivela che nello scontro di forze che si manifesta nella rivoluzione compare «un nuovo assetto, un nuovo equilibrio di forze» che non comporta mai «la distruzione totale di una delle forze». La rivoluzione è cioè nello stesso tempo progresso (ciò che muta) e conservazione (ciò che resta). Questo schema concettuale è lo stesso usato per definire il federalismo come «superamento» in senso hegeliano delle ideologie tradizionali e per identificarlo come la scelta rivoluzionaria del nostro tempo.

NICOLETTA MOSCONI